



Veronica Burlando

Bankine

In mostra dal 12 al 19 agosto 2023

Alcune considerazioni sull'opera di V

Ora, di fronte a milioni di immagini scattate in ogni momento della giornata in ogni angolo di pianeta, grazie a cellulari di ultima generazione che garantiscono nelle mani di tutti messa a fuoco perfetta e altissima risoluzione del colore, ha ancora senso disquisire su cosa sia o non sia la fotografia?

Eppure alcune immagini, ci colpiscono alla vista più di altre. Entrano direttamente nello stomaco, risalgono fino al cuore, lo scossano ben bene, per poi infilarsi in qualche tasca misteriosa del cervello. A volte, per un bizzarro andamento dei sensi, fanno il percorso inverso. In tutti i casi ci rimangono impresse non senza una ragione ignota, spesso per motivi che non comprendiamo pienamente. Quale che sia il loro procedere, l'effetto non è di restituirci nostalgicamente a un tempo ormai passato ma di certificare che quanto vediamo è accaduto davvero.

Così, ogni scatto diventa resistenza attiva, battesimo del passato, volontà sul presente, rivelazione del futuro giurata su alogenuri d'argento o scialli di pixel. Importante non è più l'oggetto o l'ambiente rappresentato, ma che da esso risulti una forza inaspettata capace di farci trascendere eludendo l'insopportabile presunzione della ragione quando pensa di bastare a se stessa.

Bisogna dunque arrendersi a questa legge di natura: l'espressione dell'umano origina fin dai suoi primordi, per catapultarlo in un tempo dilatato ben oltre la sua vita, vale per la fotografia come per qualsiasi altra forma d'arte.

Veronica fa la sua mossa, puntando la bussola dello sguardo in cerca dei propri cardinali, segni di consunzione, scarti del mainstream, fenomeni sul limine, minime presenze, sezioni di banchine, agglomerati di corpi aggettati su muricciate di periferia, femminili dall'inconsapevole passo giacomettiano, tratti genetici sparsi sul selciato, tutti fatti in apparenza trascurabili, e proprio per questo spinti, grazie a una peculiare inquadratura, al livello più profondo di ogni possibile sentire.



Veronica dà la sua versione dei fatti: per separare la sorte di una fotografia dalla inevitabile deperibilità della carta su cui è impressa o del digitale che prima o poi troverà il modo di rivoltarglisi contro, ho solo un modo, farne prescindere l'esistenza dal suo supporto, come? Pigiandola come un'impronta indelebile nelle pieghe dell'anima mia, allora il mio dolore sarà il vostro, così la mia gioia, e lo stupore, beh, quello, di per sé è già sinonimo di condivisione fraterna.

Ancora uno scalino, uno stupido marciapiede, ti separa appena da una strada che consuma tutto quello che vi passa sopra, non crederai davvero che questo basti a salvarti? L'emozione è una cosa che trapassa la pelle, corre su tracciati impalpabili e affonda la marcia più alta lasciandosi dietro una scia di detriti inneggianti i Metallica o l'eco di una dolce ninnananna.

Sulle tante mappe che ho fotografato qui a terra, davanti a me, la meta non sembra lontana. Ma non commetterò l'errore di pensare che sia il posto dove mettere le tende, ho solo provocato un go-slow pedonale del corpo, mentre i pensieri sono già in estenuante pellegrinaggio per darle una casa che non sia soltanto di questo mondo.

Visitare, indagare, risiedere, seppur per brevi momenti, un luogo, è parte essenziale dell'elaborazione creativa, come fosse il nudo calco di un'idea a cui mancano però i contorni, a questo serve l'inquadratura, illuderci che il codice tecnologico applicato allo sguardo possa dare un ordine al magmatico spettacolo della realtà.

Tempo di ringraziamenti, di saluti, e non posso fare a meno di sorridere, perché a volte non si ricorda nemmeno da dove esattamente si è partiti, se da una suggestione, una particolare curiosità, o cosa, per certi versi più insidiosa, un'apparente somiglianza, poco importa, a ogni camera oscura fa da controcanto la luce del giorno e nella sua densità abbagliante mi abbandono.

La stanchezza talvolta fa cadere le palpebre, quando me ne accorgo, sono già sveglia e mi guardo attorno.

Domenico Settevendemie

